

**Liberalizzazioni** Il presidente della Bocconi, Monti: si può innovare anche in tempo di crisi. Il percorso della formazione obbligatoria**«Sì al riordino delle professioni, ma deve essere condiviso»**

MILANO — Quasi una convergenza bipartisan. Destra e sinistra concordi: è ora che il mondo professionale si apra al libero mercato. L'occasione l'ha fornita la tavola rotonda organizzata all'Università Bocconi di Milano dall'economista Tito Boeri. «Liberalizzare le professioni in Italia», il titolo più che eloquente, relatori Mario Monti (presidente della Bocconi), il segretario del Pd Pier Luigi Bersani e il sottosegretario al ministero dell'Economia, Luigi Casero.

Uno schieramento compatto a favore delle liberalizzazioni ma con un inatteso asse governo-opposizione su diversi temi. Primo fra tutti, le tariffe minime (abolite da Bersani quando era ministro): il ministro Alfano fino a qualche me-

se fa riteneva prioritario il ripristino del tariffario per rilanciare il settore professionale. Ieri il sottosegretario Casero spiegava: «Sul divieto di tariffe fisse c'è una maggioranza parlamentare e credo che non fatteremo a mantenere libero il mercato dei prezzi».

Secondo punto di contatto: la funzione degli ordini professionali. «Devono essere rivoltati come un guanto per svolgere il loro ruolo a vantaggio dei cittadini e non solo a difesa della loro categoria» spiega Bersani. E poi snocciola l'elenco di innovazioni a cui fa eco anche Casero. Innanzitutto bisogna modificare il meccanismo di rappresentanza: «Ci sono alcuni presidenti di associazioni territoriali in carica da vent'anni» di-

ce Bersani. «Gli ordini hanno acquisito tutte le abitudini della politica nel senso più deterioro del termine» rincara Casero.

Rimangono le proposte (anch'esse sovrapponibili): formazione obbligatoria per i professionisti, tirocinio all'Università, assicurazione professionale obbligatoria, apertura alle società professionali.

A rafforzare la tesi pro-liberalizzazione l'intervento di Mario Monti (da sempre sostenitore del libero mercato): «Bersani a suo tempo fece una lenzuolata che non divenne mai un sudario — sorride l'ex commissario Ue — quelle riforme non uccisero nessuno, anzi erano l'inizio di una riforma liberale che poi fu

bloccata. In maniera paradossale, perché la sinistra, per vocazione e cultura, non può certo essere considerata una paladina del libero mercato. Qualche anno fa l'Autorità per la concorrenza spiegò che il costo dei servizi professionali incide sulle imprese quanto quello dell'energia. Però, evidentemente, in Italia liberalizzare ha un costo politico molto, troppo alto in termini di consenso».

Al governo, da qualche anno sostengono che non si possono fare riforme istituzionali in tempi di crisi. «Basta vedere che cosa stanno facendo in Grecia, nel bel mezzo di una crisi enorme — osserva Monti — per capire che si tratta solo di scuse».

**I. Tro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ruolo**

Bersani: gli ordini devono svolgere il loro ruolo a vantaggio dei cittadini

